

FINANZIARIE CONTRO GLI INSEGNANTI

VALDITARA E LA (NON) VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEI DOCENTI

■ *Finanziarie e bugie: si poteva, con altre scelte, valorizzare i docenti*

Mario Pomini

Con l'approvazione della legge di bilancio per il 2025 siamo giunti a metà legislatura. È possibile allora fare un primo bilancio delle risorse stanziolate dal governo Meloni fino a questo punto per i docenti. Il ministro Valditara ha inaugurato la nuova stagione del merito e molti si aspettavano misure sostanziose, anche perché il merito va premiato. Le attese erano elevate anche perché si arrivava da una stagione contrattuale che aveva segnato una timida inversione di tendenza rispetto al disastroso periodo precedente. **Il decennio scorso ha visto un netto peggioramento della condizione economica dei docenti, fotografata chiaramente dall'edizione del 2024 di Education at a Glance, il rapporto annuale dell'Ocse sulla scuola.**

Il rapporto considera le variazioni del reddito di un docente nel periodo 2010-22. In questo arco di tempo la **variazione dei redditi dei docenti nei paesi Ocse è stata tendenzialmente negativa.** La crisi finanziaria internazionale si è fatta sentire. **Tra i pochi paesi in cui il salario è cresciuto troviamo la Germania, con un incremento del 10% e la Francia con una variazione positiva del 2%.** Il paese in cui i salari sono cresciuti di più è stata la Slovacchia con una crescita del 48%. Ma il salario è diminuita nella maggior parte dei paesi dell'Ocse. **Il record negativo spetta alla Grecia con una caduta del 44%. L'Italia si trova al penultimo posto, con una diminuzione del salario dell'11%.** Il periodo poi è suddiviso in due sotto periodi. **Il periodo peggiore è stata la fase 2010-2015, caratterizzata come è noto dal blocco contrattuale deciso dal governo Berlusconi.** Qui la perdita è stata del 7%. Nei sette anni successivi la perdita si è attenuata, passando al 4%. In realtà, dopo lo sblocco della corte costituzionale nel 2015 i salari dei docenti hanno cominciato un leggero recupero. **Se questa era la situazione all'inizio della legislatura, vi era la speranza che il recupero continuasse e a ritmi crescenti.**

Ma la ripresa del potere di acquisto dei redditi dei docenti, sempre promessa dal nuovo ministro di FdI, **finora non si è vista.** Anzi la sbandierata valorizzazione economica del salario è stata del tutto dimenticata. Il fatto nuovo che ha sconvolto la situazione naturalmente è stata la grande inflazione innescata dal conflitto bellico iniziato nel 2022. Dal '22 al '24

i prezzi sono aumentati cumulativamente del 16%. Ma il governo, pur in una fase di entrate crescenti, **ha stanziato somme che coprono appena il 6%, con una perdita secca del 10%.** Questa scelta politica è andata in netta controtendenza rispetto alle dichiarazioni ministeriali. **Ai docenti sono state tolte circa 200 euro lorde al mese.** Se poi sommiamo sia la perdita di oggi dovuta a Valditara che le perdite pregresse calcolate dall'Ocse, **lo stipendio di un docente in 15 anni è diminuito di più del 20%.** Non adeguando i salari del pubblico impiego il governo **ha risparmiato nel complesso 20 miliardi all'anno che sono stati dirottati altrove, cioè verso le politiche fiscali populiste.**

Per metterci una pezza, il governo prima ha introdotto la fiscalizzazione degli oneri sociali e poi dal 2025 **un bonus di cui godono anche i docenti, pari al 6% dello stipendio.** Solo che questo bonus è stato dato a tutti i lavoratori dipendenti con il risultato che i dipendenti privati avranno il bonus più i loro forti incrementi contrattuali. Insomma **il 10% dei salari tolti ai dipendenti pubblici è stato usato per le politiche fiscali populiste del governo.** Con un danno ancor più grande per tutti i lavoratori pubblici poiché questo nuovo bonus fiscale non produce pensione e quindi il danno è permanente.

In definitiva possiamo dire che **Valditara ha completamente raggelato le speranze di un miglioramento economico dei docenti** che ora, grazie alle sue politiche, si ritrovano con una grossa perdita salariale. **Era difficile fare peggio di Berlusconi e invece Valditara ci è riuscito. Si poteva procedere diversamente? Sicuramente sì, e non corrisponde al vero che si trattava di un sacrificio necessario date le nostre condizioni precarie di finanza pubblica.** Con le entrate da inflazione che sono volate, non era difficile rispettare gli obblighi e adeguare i salari della PA almeno all'inflazione. **Prendiamo il caso dell'Irpef.** Nella finanziaria 2005 il governo ha rivisto l'Irpef per una riduzione totale di 5 miliardi di euro. Questa somma poteva essere destinata molto semplicemente al rinnovo dei contratti della PA, scuola inclusa. Se poi contiamo che il 50% degli aumenti torna allo stato sotto forma di tasse, il peso per le casse pubbliche sarebbe stato molto minore. **Perché il ministro Valditara ha preferito tagliare gli stipendi dei docenti, destinandoli alla riduzione dell'Irpef? Qui ritroviamo il**



tratto caratteristico della destra italiana da Berlusconi in poi. Le tasse agli italiani vengono ridotte togliendo i soldi ad altri, in primo luogo ai pensionati e ai lavoratori del pubblico impiego. **Salari falciati dall'inflazione allora? No, piuttosto dalla responsabile ignavia del ministro Valditara.** Perché i sindacati del pubblico impiego, scuola compresa, stiano accettato questa situazione vergognosa non è chiaro.

Comunque mi permetto di suggerire a chi ci governa di non parlare più di iniziative per valorizzare economicamente la professione docente perché le bugie si vedono subito e il naso tende ad allungarsi come nel caso del celebre burattino di Collodi. La stagione del merito annunciata dal ministro Valditara è stata, e purtroppo sarà, un grande bluff economico per i docenti. Nei fatti le varie destre, quella azzurra di Berlusconi come pure quella nera della Meloni, non amano la scuola. Anche la sinistra ha fatto poco, anche se non questi disastri. Viene da ripiangere la prima repubblica che aveva tanti difetti ma non quello di massacrare economicamente i docenti riconoscendo la loro importanza nella scuola, come pure nella società.



MARIO POMINI

Mario Pomini è professore di Economia Politica e di Didattica della Politica Economica, Vice direttore del Master IDeE – Metodologie didattiche e formazione permanente nella scuola superiore a indirizzo economico e giuridico, Università di Padova. Tra le sue opere ricordiamo solo *Il prisma della flat tax. Dal liberismo illuminato al populismo economico*, Ombre corte, *Complementi di economia politica*, CLEUP | *Introduzione all'economia politica*, Amon | *Il finanziamento dell'istruzione e la sfida della qualità*, Logos Edizioni, *Anatomia del populismo economico*, Ombre corte